

In tanti, fuggiti dall'Ucraina, tengono contatti con chi li ha aiutati

Storie di profughi oltre l'incubo

I volontari in Italia: "Ci scrivono"

Feste di compleanno, gite al mare, passeggiate lungo strade cittadine, giochi e partite di calcio, pranzi e cene in comunità: per i profughi ucraini, soprattutto donne e bambini, fuggiti dalle violenze della guerra ed accolti in Italia dalla rete della Caritas Italiana c'è uno spazio di serenità, una quotidianità ritrovata senza l'incubo delle sirene di allarme e le corse a rifugiarsi nel buio dei bunker. Sono immagini di una normalità, seppure ancora sospesa ed incerta, che arrivano dai profughi attraverso foto e mail che amano condividere con chi li ha aiutati ad arrivare nel nostro Paese. "Quasi ogni giorno - dice un'operatrice di Caritas Italiana, l'avvocata Caterina Boca - ricevo messaggi dalle persone che ho avuto modo di conoscere in occasione dei corridoi umanitari che abbiamo organizzato alla fine di marzo e che hanno permesso a quasi 400 persone di abbandonare in sicurezza l'Ucraina". Sono stati due i corridoi umanitari attivati dalla Caritas Italiana a fine marzo, punto di raccolta dei profughi a Varsavia, la capitale della Polonia. Un'operazione che ha visto la collaborazione di altre organizzazioni umanitarie e delle autorità locali. "E' stata un'organizzazione ineccepibile", commenta Boca, che ha fatto parte del gruppo che ha accompagnato i profughi provenienti dall'Ucraina, desiderosi di raggiungere altri Paesi europei dove trovare rifugio. "Predisponiamo corridoi umanitari da tanti anni - racconta - ma questa dell'emergenza Ucraina è stata molto particolare. Abbiamo visto persone che arrivavano con lo zainetto, moltissime accompagnate da cani e gatti, con tanto di passaporto del veterinario, tante gabbiette che nessuno aveva intenzione di lasciare lì. Al punto che è stato allestito anche un pre-



sidio medico pure per gli animali. Questo è un aspetto che mi ha molto colpita: nel momento in cui le persone hanno deciso di mettersi in sicurezza e di fuggire lontano dalle bombe, hanno voluto portare con sé pezzi della loro vita e, fra questi, gli animali". Boca parla di lunghe file di persone in attesa per parlare con qualcuno che potesse offrire loro la soluzione più adatta al caso: tanti i visi e le storie di vita che non si possono dimenticare. Come quella di una famiglia, padre madre e quattro figli: "Raramente si sono visti uomini in tali file ma, in questo caso, il papà non poteva fare altrimenti. La moglie era malata di cancro e lui ha dovuto scegliere fra la famiglia e il suo Paese. E' stata una scelta coraggiosa". O la storia di un'anziana di 93 anni, accompagnata dal figlio, la quale, in attesa di sapere dove sarebbe potuta andare, "ci portava ogni giorno qualcosa da mangiare, una mela, delle caramelle. Scambiava con noi delle battute. Aveva bisogno di un sorriso, di una relazione". O ancora di un giovane paraplegico che si è presentato con un gatto, "di fatto un pezzo della sua terapia. Ora questo giovane è ricoverato al Gemelli di Roma". E poi i nonni, tanti, che arrivavano con i nipoti i cui genitori avevano deciso di

restare in Ucraina ma di salvare i propri figli e i propri genitori, alcuni con tanta paura dell'aereo. Poi, moltissimi i malesseri diffusi fra le migliaia di persone in attesa, mal di testa, tachicardie, vomiti, forte la tensione in tutti i profughi, la paura e l'incertezza a fare da padroni delle loro vite che avevano dovuto, in un attimo, mutare il loro corso. E ancora i tanti che sono arrivati già malati, in condizioni aggravate dai disagi del caso: "Mi ricordo

di una donna affetta da cancro che stava molto male, ora è ospitata in una struttura sanitaria. Storie che restano dentro e mettono alla prova la faciloneria o la scarsa sensibilità di molti. Noi accogliamo senza giudizio perché quando si hanno davanti persone con le loro sofferenze non c'è criterio che regga se non quello dell'umanità". Ora tante di queste persone che stanno provando a rivivere nel nostro Paese, vogliono condividere la loro esperienza italiana e, in qualche modo, chiedono di mantenere una relazione con chi ha mostrato attenzione ed ascolto nei momenti della totale incertezza. "Mi fa tanto piacere vedere questi volti sorridenti in situazioni serene di vita, avere così anche un riscontro positivo del nostro lavoro. E porto con me due applausi spontanei ma significativi che hanno segnato il nostro rientro in aereo. Quello al momento del decollo e quello all'atterraggio, la tensione che cede, la consapevolezza che c'è chi ti aiuta". Che un futuro, nonostante tutto, è ancora possibile.

I silenzi dei piccoli

Lo psicoterapeuta: "Reazione normale"

Chiusi nelle loro nuove stanze in cui niente è familiare, i ragazzi fuggiti dall'Ucraina alzano un muro di silenzio tra loro e le famiglie che li ospitano. Una reazione normale, negli adolescenti: chiudersi al mondo se si vive un problema. Ma quando il problema è una guerra che ti strappa via da casa, gli adulti si trovano inermi e impreparati nel dare aiuto. E' così che sui gruppi Facebook nati per l'emergenza, le famiglie ospitanti chiedono consigli.

Stefania di Milano non sa come fare per rendere "un po' meno triste" il 17enne che ospita insieme alla madre. Davide racconta che con il suo 16enne scuola e sport hanno aiutato, Teresa riesce a strappare un sorriso al 14enne che ha in casa cucinando la pizza; alcune persone di Milano propongono di far incontrare i ragazzi tra loro. Pannicelli caldi sulle ferite dell'anima. "Un adolescente in crisi si chiude. Deve elaborare. Questo va rispettato e non drammatizzato. L'unico modo che hanno gli adulti per aiutarlo è favorendo l'incontro con altri adolescenti", spiega lo psicoterapeuta e psichiatra Tonino Cantelmi. "Il compito evolutivo dell'adolescenza è quello della costruzione di reti sociali tra pari. E' un compito importantissimo che non andrebbe interrotto, e va favorita la sua ripresa".

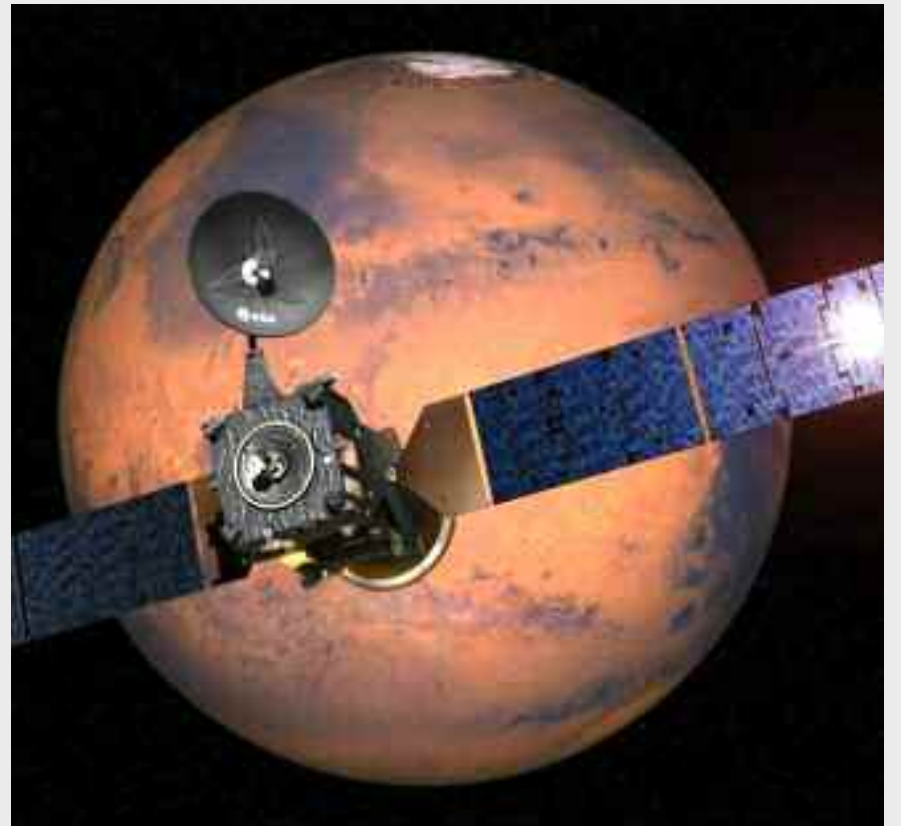
Ma accanto a chi si chiude nel silenzio, "ci sono molti giovani ucraini che stanno reagendo, grazie alla possibilità di trasformarsi essi stessi in parte attiva della resistenza: che non si fa con le armi, ma è una resistenza social", osserva Cantelmi. "Vediamo un gruppo di adolescenti particolarmente attivo che attraverso i social cerca di aiutare chi è rimasto in Ucraina. E' il loro modo di combattere". E questa resistenza si gioca su entrambi i fronti: "I giovani e i giovanissimi stanno conducendo una forma di resistenza bellissima anche in Russia, con l'attivismo social su reti clandestine per informarsi e informare, senza lasciarsi incantare dalla propaganda".

Progetti di collaborazione interrotti. Ma l'attività dell'Esa va avanti

Europa-Russia divise anche nello spazio

L'Europa non volerà più sulla Luna insieme alla Russia. A quasi un mese di distanza dall'annuncio della fine della cooperazione per la missione ExoMars diretta su Marte, l'Agenzia spaziale europea (Esa) ha deciso un nuovo giro di vite che mette fine alla collaborazione con l'omologa russa Roscosmos per le prossime missioni Luna-25, Luna-26 e Luna-27. Lo ha stabilito il Consiglio dell'Esa riunito in sessione straordinaria, consapevole che "l'aggressione russa contro l'Ucraina e le conseguenti sanzioni messe in atto rappresentano un cambiamento fondamentale delle circostanze e rendono impossibile per l'Esa attuare la prevista cooperazione lunare".

La decisione è già stata comunicata a Roscosmos, alla quale è stata anche chiesta la restituzione della telecamera di navigazione Pilot-D, che doveva partire con la missione Luna-25. "Ho chiesto che lo strumento venga messo al sicuro finché non potrà essere restituito all'Esa" - ha detto il direttore generale Josef Aschbacher in conferenza stampa. David Parker, direttore dell'Esplorazione umana e robotica di Esa, ha poi precisato che lo strumento "è un esperimento, una camera progettata per acquisire immagini con cui supportare il futuro utilizzo di un sistema per l'atterraggio di precisione chiamato Pilot che l'Esa sta sviluppando". Il Consiglio dell'Esa è anche tornato sulla fine della collaborazione coi russi per ExoMars, ribadendo che il



lancio non avverrà più a settembre nonostante tutti gli elementi della missione abbiano superato le revisioni per il volo. "Abbiamo avviato studi tecnici e discussioni con diversi partner per definire la strada da seguire" - ha riferito Aschbacher.

E' in corso anche uno studio guidato da Thales Alenia Space Italia per valutare le possibili soluzioni alternative. I risultati sono attesi per luglio. Intanto la situazione sulla Stazione spaziale

internazionale (Iss) rimane "stabile" nonostante la crisi geopolitica, ha assicurato Aschbacher. L'astronauta tedesco dell'Esa "Matthias Maurer è a bordo e sta lavorando in maniera nominale, sta andando tutto molto bene, mentre il lancio di Samantha Cristoforetti è previsto per il 23 aprile con la Crew-4 di SpaceX". Aschbacher ha aggiunto che l'Esa sta preparando la sua proposta per continuare le operazioni in orbita oltre il 2024.

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

VISA

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma